

3. LE POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

L'esperienza maturata in questi anni fa del sistema lombardo di istruzione e formazione un modello tanto innovativo quanto sperimentato, cui anche l'attesa riforma nazionale può ispirarsi. Gli aspetti che lo qualificano sono: parità tra formazione professionale e istruzione; personalizzazione dei percorsi formativi; gestione e organizzazione del personale insegnante (trasferimento delle competenze).

Investire sui giovani non si esaurisce nei principali fattori di crescita, cioè l'istruzione e la formazione professionale, ma comprende anche la promozione di saperi, abilità e competenze alla vita.

In questa prospettiva, il concetto di formazione si estende fino a comprendere l'orientamento per la scelta scolastica e le opportunità offerte dal mondo del lavoro, una delle esigenze più sentite dai giovani. È necessario, inoltre, individuare nuove forme di sostegno a quei progetti che riguardano settori emergenti o che richiedono professionalità nuove. Infatti l'attivazione di imprese con queste caratteristiche comporta un maggiore rischio e un maggiore bisogno di accompagnamento, ma può dare grande valore aggiunto all'innovatività del modello economico lombardo.

Un'ulteriore opportunità di acquisire competenze alla vita è rappresentata dalla promozione dell'associazionismo giovanile, del volontariato e da esperienze in ambito europeo. In una logica di sussidiarietà e di progettazione partecipata, il compito della Regione è quello di facilitare la loro messa in rete, supportare e orientare la progettazione degli interventi.

Quanto alle attività educative rivolte ai giovani e al mondo della scuola, esse riguardano temi relativi a corretti stili di vita, includendo l'educazione stradale e ambientale, l'educazione alla pratica sportiva, civica e alle istituzioni.

L'istruzione di base, fino alle superiori

La Lombardia ospita il 13,5% delle scuole presenti in Italia: 3.074 scuole per l'infanzia, 2.463 scuole elementari, 1.216 scuole medie, 888 scuole medie superiori. Delle oltre 7.500 scuole presenti sul territorio regionale, il 67,5% sono statali e il restante 32,5% sono paritarie. La Lombardia ospita quindi il 19% delle scuole paritarie presenti in Italia, concentrate principalmente nel settore della prima infanzia (70,9%). In Lombardia non ci sono istituti equiparati alla scuola statale. Oltre ad asili, scuole dell'obbligo e scuole secondarie superiori, hanno sede in Lombardia 12 università.

Dote scuola

Destinata ai ragazzi che frequentano le scuole pubbliche e paritarie, ha lo scopo di garantire il diritto allo studio e di ampliare la libertà di scelta degli studenti. La Dote riunisce in sé tutti i vecchi contributi scolastici e le famiglie possono accedervi attraverso un sistema informatico semplificato mediante la Carta Regionale dei Servizi. Si articola in diverse forme, secondo i beneficiari.

Dote scuola per l'istruzione

La Regione Lombardia ha introdotto il «buono-scuola» con la legge 1 del 2000. Si tratta di una legge che risponde concretamente al diritto di libertà di scelta delle famiglie e quindi al diritto di libertà di educazione, perché riconosce che l'istruzione e l'educazione scolastica sono possibili presso ogni scuola in grado di fornire qualità formativa, indipendentemente da chi la gestisce. È perciò uno strumento di finanziamento che meglio di altri concretizza questa libertà affidando direttamente alle famiglie la possibilità di «spenderlo» dove vogliono. L'istruzione è un diritto individuale fondamentale e irrinunciabile, oltre che bene comune che deve poter essere esercitato in piena libertà: l'istituzione ha il dovere di rimuovere le ragioni di disparità economica che condizionano e limitano tale libertà.

Ecco come funziona la dote. Alle famiglie con un indicatore di reddito inferiore o uguale a 8.348,75 euro viene riconosciuta per ciascun figlio una Dote corrispondente al 50% della previsione di spesa dichiarata, con un tetto massimo di 1.050 euro. Alle famiglie con un indicatore di reddito compreso tra 8.348,75 euro e 46.597 euro viene riconosciuta per ciascun figlio una dote corrispondente al 25% della previsione di spesa dichiarata, sempre con un tetto massimo di 1.050 euro.

Integrazione al Buono Scuola Alle famiglie bisognose, che hanno i figli nelle scuole paritarie, e un ISEE minore o uguale a 15.458 euro, viene riconosciuta un'integrazione pari a 500 euro, per gli studenti della scuola primaria, 700 euro per gli studenti della scuola secondaria di primo grado, 1.000 euro per gli studenti della scuola secondaria superiore.

Disabili Alle famiglie che hanno figli con disabilità certificata iscritti alle scuole paritarie o percorso IFP regionale, è assegnato, indipendentemente dal reddito, un contributo di 3.000 euro per l'insegnante di sostegno.

Sostegno al reddito È quello di cui beneficiano gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori statali o dell'IFP regionale, le cui famiglie presentino un ISEE inferiore a 15.458 euro. Questa Dote sostituisce i contributi per i libri di testo, gli assegni di studio e le borse di studio già previsti per questa tipologia di beneficiari, consentendo alle famiglie di presentare un'unica domanda e presso un solo ente (la Regione). Il contributo varia dai 120 euro per le ele-

mentari ai 220 euro per le medie inferiori, 320 euro per le medie superiori e 160 per l'IFP regionale.

Merito Per promuovere le eccellenze, la Dote per merito verrà assegnata agli allievi delle scuole statali e non statali le cui famiglie abbiano un ISEE inferiore o uguale a 20.000 euro. Non c'è il limite invece per chi consegue 100 e lode all'esame di maturità. L'assegno è di 300 euro per coloro che hanno superato l'esame di terza media con un voto uguale o superiore a 9 e di 1.000 euro per quelli che hanno ottenuto 10. Per gli studenti di prima, seconda, terza e quarta superiore che hanno ottenuto una votazione superiore a 9, l'assegno è di 500 euro; per quelli il cui voto è superiore a 8 il contributo sarà di 300 euro; 1.000 euro invece per chi all'esame di maturità abbia conseguito una votazione di 100 e lode.

Dote scuola per istruzione e formazione professionale

Frequenza per un anno in un Istituto di Formazione Professionale È destinata invece ai ragazzi che si iscrivono e frequentano un Centro di Formazione Professionale accreditato dalla Regione Lombardia. Il contributo va dai 2.500 ai 4.500 euro all'anno.

Sostegno al reddito È l'aiuto per la permanenza nel sistema educativo degli studenti meno abbienti iscritti ai percorsi regionali di istruzione e formazione professionale, erogato dai CFP accreditati al sistema regionale. 160 euro per gli studenti con ISEE inferiore o uguale a 15.458 euro.

Disabili Allo studente, portatore di handicap certificato, è assegnato un contributo aggiuntivo di 3mila euro per spese connesse al personale insegnante impegnato in attività didattica di sostegno.

Destinatari e stanziamenti

Scuole statali e paritarie accessibili a tutti

Sul totale dei potenziali beneficiari della Dote Scuola. Sul totale il 29% frequenta nell'anno 2009/2010 una scuola paritaria, il restante 71% una scuola statale. Un dato che dimostra come le politiche scolastiche regionali sostengono sia la libertà di scelta, sia il diritto allo studio.

Su una popolazione scolastica di 92.462 studenti iscritti alle scuole paritarie (elementari, medie e superiori), il 65% ha fatto richiesta di Dote Scuola. Il sostegno offerto da Regione Lombardia è uno dei principali motivi per cui la Lombardia è l'unica regione in Italia in cui gli iscritti alle scuole paritarie sono in aumento.

Inoltre, dopo la sperimentazione dello scorso anno, Regione Lombardia ha messo a sistema il contributo (3.000 euro/anno) per gli studenti disabili delle scuole paritarie a cui lo Stato non garantisce un insegnante di sostegno. Nell'anno scolastico 2009-2010 sono stati 1.212 gli alunni beneficiari della Dote Scuola (componente disabili).

Diritto allo studio

Lo strumento Dote riveste un importante ruolo di equità sociale, come dimostrano questi dati: sul totale dei potenziali beneficiari della Dote scuola, il 60% si colloca in una fascia di ISEE tra lo 0 e i 15.458 euro, mentre tra i richiedenti della componente Buono Scuola il 33% ha un indicatore reddituale inferiore ai 15.458 euro. Il 9% dei richiedenti la Dote Scuola è di nazionalità straniera: lo strumento permette dunque anche agli stranieri di accedere a un sostegno per una migliore integrazione, anche se resta una politica utilizzata per la gran parte da famiglie italiane.

Tra i richiedenti della componente Buono Scuola, oltre il 10% chiede anche la Dote integrazione per il sostegno al reddito. Questo dato rappresenta una forte variazione rispetto al passato, dove solo il 3% faceva richiesta per Borse di Studio e Libri di testo. Questo è dovuto sia alla semplificazione e unificazione delle procedure attuate da Regione Lombardia, sia all'oggettiva riduzione dei redditi delle famiglie lombarde, come certificato anche da ISTAT: dal 2001 al 2005 la percentuale di famiglie lombarde con redditi inferiori ai 15.458 euro è salita dall'8 al 12%.

Per quanto riguarda la Dote sostegno al reddito (vecchie Borse di Studio e Libri di Testo) passiamo da 42.000 a 84.636: +112%. Anche in questo caso l'efficacia della comunicazione e la semplificazione e unificazione delle procedure ha portato più famiglie a usufruire delle risposte messe a disposizione dalla Regione.

Da ricordare, infine, che le risorse impegnate per il contenimento delle rette a carico delle famiglie i cui figli frequentano scuole materne non statali e non comunali è stato nel periodo 2000-2007 di 56.524.345 euro, pari a 5.400 euro per scuola. Il numero delle scuole materne raggiunte è stato di 10.467. Nel 2006 la percentuale di alunni iscritti nelle scuole materne statali è stata del 41%, mentre in quelle non statali del 59%.

Incentivo al merito

Rispetto al passato, il nuovo sistema Dote vede raddoppiare i potenziali beneficiari per il merito da 2.629 a 5.970 (+127%).

Più aule e più scuole

Il contributo regionale per l'edilizia scolastica nel periodo 2005-2009 ammonta a 137.109.051 euro, che sono andati a finanziare 1.292 interventi (media di 124.809 euro per intervento). Il 37% degli stanziamenti ha riguardato la scuola dell'infanzia, il 37% quella primaria, il 19% la scuola secondaria di 1° grado e il 5% la scuola secondaria di 2° grado. La maggior parte dei fondi è stata destinata agli interventi sugli edifici pubblici (ristrutturazioni, manutenzioni straordinarie, messa a norma di impianti ecc.) ma una parte è ser-

vita anche per interventi a favore di asili gestiti da enti privati senza scopo di lucro situati in Comuni con meno di 10.000 abitanti.

Le somme per la ristrutturazione degli edifici sono state suddivise tra le Province lombarde in base alla popolazione residente nei comuni con meno di 10.000 abitanti e in relazione al numero di questi stessi comuni presenti nella provincia.

Tabella 34 | Contributi per edilizia scolastica 2005-2009

Anno	Finanziamenti regionali	N. beneficiari
2005	19.792.867	285
2006	34.734.462	352
2007	31.746.063	219
2008	37.669.499	349
2009	13.166.161	87
TOTALE	137.109.051	1.292

La formazione professionale

Una riforma rivoluzionaria

L'innovazione dell'intero sistema di istruzione e formazione professionale è diventata realtà con l'approvazione delle leggi regionali 22/2006 sul mercato del lavoro e 19/2007 sul sistema educativo.

Quest'ultima (Sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia) approvata il 28 luglio 2007 dal Consiglio regionale, rappresenta la maxi-riforma lombarda della scuola, che propone ai ragazzi fra i 14 e i 18 anni due sistemi di pari dignità e opportunità, quello dei licei e quello dell'istruzione e formazione professionale, fra loro «comunicanti»: potranno infatti passare dall'uno all'altro durante l'intero percorso formativo.

L'università sarà una possibilità di sbocco «naturale» anche per gli studenti della formazione professionale che lo vorranno, purché frequentino un quinto anno integrativo. Altri punti salienti della legge sono:

- l'introduzione di un sistema di accreditamento degli istituti (pubblici o privati), rafforzati nella loro autonomia;
- un sistema di valutazione degli stessi da parte di un'*authority* «terza» che misuri adeguatezza e risultati in corso d'opera;
- l'introduzione per i ragazzi di una «certificazione delle competenze» acquisite, anticamera in pratica del superamento del vecchio valore legale del titolo di studio.

I contenuti della l.r. 19 sono nati sul campo, dalle numerose sperimentazioni messe in atto negli anni passati e dal confronto con tutti i soggetti interessati. L'obbligo di istruzione può essere assolto sia nelle scuole statali sia nei centri di formazione professionale accreditati, dando così una risposta concreta alla sempre più pressante domanda di competenze che emerge nei settori produttivi.

La cultura incontra la tecnica

Scopo della riforma è quello di restituire al canale della formazione professionale dignità pari a quella della scuola secondaria superiore e di superare l'ingiusta separazione tra cultura e professionalità. In questa prospettiva si porteranno a sistema e si potenzieranno i percorsi regionali triennali, avviati in via sperimentale nel 2002 (passati dai 620 iscritti iniziali agli attuali 31.000), a cui seguirà un quarto anno di diploma e un quinto anno utile o a sostenere l'esame per l'accesso all'Università o per l'accesso a un percorso di IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) della durata di uno, due o tre anni.

I percorsi di IFP assolvono sia il diritto-dovere di IFP sia il nuovo obbligo di istruzione inserito nella finanziaria 2007. La l.r. 19 ha raccolto il consenso di molte delle associazioni del mondo del lavoro, dei genitori, delle scuole private, degli insegnanti e di gran parte dei sindacati.

L'orgoglio dei mestieri

Che l'obbligo scolastico si possa assolvere seguendo un corso di formazione professionale, sancisce il valore dell'istruzione tecnica e professionalizzante come patrimonio per tutti, da difendere e salvaguardare e permette di rispondere a due esigenze attualissime e concrete:

- degli studenti e delle famiglie, che vorrebbero potere scegliere tra percorsi diversificati secondo le propensioni individuali; finora invece si è assistito a una liceizzazione generalizzata della scuola italiana che ha mortificato il talento pratico e manuale; mentre il successo di iscrizioni e risultati educativi ottenuto da quei soggetti che sono stati capaci di offrire formazione professionale anche ai ragazzi esclusi dai percorsi tradizionali e a rischio «dispersione» dicono che questa è la strada giusta;
- del sistema delle imprese, soprattutto quello artigianale e manifatturiero che ha sete di figure competenti, come quelle dei «vecchi» periti, che sapevano unire la conoscenza teorica alla capacità pratica. Proprio queste figure sono state protagoniste del rilancio dell'industria italiana nel secondo dopoguerra e sono ancora alla base della capacità produttiva del nostro sistema manifatturiero; la «capacità di fare» costituisce un patrimonio dell'industria italiana.

L'attuazione della legge 19/2007

La graduale attuazione della l.r. 19/2007 e la valorizzazione delle sperimentazioni già avviate consentirà nel biennio 2008-2010 a Regione Lombardia di avviare un nuovo sistema educativo regionale. In funzione di tale obiettivo sono state adottate diverse misure operative:

- *programmazione dell'offerta educativa*: adozione del Piano Regionale dei Servizi Educativi; razionalizzazione degli ambiti territoriali tramite l'accordo con l'Ufficio Scolastico regionale; realizzazione dell'Anagrafe regionale integrata degli studenti e dell'edilizia scolastica, implementazione di piani di studio personalizzati del sistema di istruzione al fine di definire i contenuti didattici relativi alla quota di competenza regionale;
- *offerta formativa*: realizzazione del Repertorio dell'offerta di istruzione e formazione professionale e del Piano di intervento per figure normate; riordino dei percorsi nell'ambito del disagio e della disabilità, ricollocazione dei Centri territoriali provinciali;
- *sistema di certificazione delle competenze e di riconoscimento dei crediti*: definizione del sistema di Standard formativi in coerenza con i contenuti definiti nell'ambito dei Tavoli nazionali, la sperimentazione di un percorso di filiere formative finalizzata al riconoscimento dei crediti;
- *sostegno alla domanda formativa*: sviluppo quali-quantitativo della Dote;
- *attuazione del sistema regionale IFTS*: ampliamento della rete dei Poli formativi.

Nuova programmazione regionale

È stato avviato un nuovo modello di programmazione regionale che opera una profonda revisione dei ruoli e dei modelli di programmazione delle politiche. Per la prima volta si procede a un'unica programmazione integrata di tutti i servizi di istruzione e di formazione, collocando al centro obiettivi e risultati attesi attraverso una programmazione sussidiaria, che parte da Comuni e Province, e integra le diverse fonti di finanziamento comunali, provinciali, regionali, nazionali e del Fondo Sociale Europeo.

Nuovo calendario scolastico

Anche il nuovo calendario scolastico favorisce, nella sua flessibilità, l'autonomia delle scuole, offrendo l'opportunità agli studenti di partecipare ad attività extracurricolari nelle «*Learning Week*», proposte e finanziate da Regione Lombardia con 23,5 milioni di euro complessivi per la realizzazione dei percorsi formativi oggetto della Sovvenzione Globale: laboratori esperienziali per lo sviluppo delle capacità personali, per l'orientamento, per l'approfondimento e per il recupero degli apprendimenti. Lo strumento per l'accesso dei giovani ai per-

corsi *Learning Week* è costituito dalla dote, destinata agli studenti che devono aver compiuto il 16° anno di età alla data di avvio del percorso prescelto e che frequentano gli ultimi tre anni in un istituto secondario superiore (statale/paritario) o gli ultimi due anni dei percorsi sperimentali di DDIF.

Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore

Si tratta di percorsi previsti dalla l.r. 22/2006 e finalizzati alla formazione di figure professionali innovative, legate soprattutto ai bisogni del mercato del lavoro locale, realizzati da gruppi di soggetti inseriti in un'Associazione Temporanea di scopo costituita obbligatoriamente da un istituto scolastico di istruzione secondaria superiore, un ente/centro di formazione accreditato, una università degli studi, un'impresa o associazione di imprese o altro soggetto pubblico o privato espressione del lavoro libero-professionale o della Pubblica amministrazione. Le risorse totali impegnate nel periodo 2000-2007 sono state 50.694.845 euro, pari a 7.331 euro per destinatario e 206.918 per progetto.

Il numero di destinatari è stato di 6.915 (28 a progetto, in media), il 54,4% compreso nella fascia d'età 20-29 anni e l'80,4% in possesso di diploma di scuola superiore. Il numero di progetti finanziati è stato di 245, pari al 39,4% di quelli presentati.

Dote formazione

È riservata a tutti coloro che, tra i 16 e i 64 anni, vogliono rafforzare e accrescere le proprie competenze, conoscenze e abilità e di conseguenza migliorare la propria situazione professionale, usufruendo dei servizi formativi del sistema di istruzione e formazione professionale regionale. Alla Dote Formazione sono destinati 25 milioni di euro. Il contributo personale massimo è di 5.000 euro. Ne potranno usufruire anche coloro che lavorano purché naturalmente frequentino i corsi al di fuori dell'orario di lavoro (cfr. Dossier *Lavoro e Impresa*).

Altri interventi

La politica regionale di sostegno agli studenti si dettaglia in una molteplicità di interventi destinati in parte al sostegno al diritto allo studio, in parte allo sviluppo di alta formazione e ricerca. Il capitolo sul capitale umano del Dossier *Lavoro e Impresa* contiene un rendiconto approfondito su politiche e azioni a favore dello studio universitario (borse, prestiti, alloggi), della specializzazione *post-lauream* e della ricerca.